

contesto, in continuità con quanto attuato fino all'anno 2014, alcune Regioni hanno preventivato una riqualificazione urbana in chiave energeticamente sostenibile (M3 - *Emilia-Romagna*), programmando il rinnovo del parco autobus locale, incentivando la mobilità su veicoli elettrici, migliorando i nodi di scambio del sistema dei trasporti verso i principali attrattori turistici e a favore di sistemi di trasporto pulito delle merci (M3 - *Marche*); impiegando azioni di disseminazione sui sistemi di accumulo e mobilità elettrica (M3 - *Valle d'Aosta - progetto Alpstore*); sono stati attuati progetti sperimentali di veicoli pubblici a idrogeno (M3 - *PA Trento*). Infine hanno approvato programmi di investimento per il finanziamento di aziende di TPL per l'acquisto di mezzi filo-tramviari ed autobus Euro4 per un TPL a minor impatto energetico e ambientale (M3 - *PA Trento, Veneto*).

- Si segnalano in particolare strategie regionali in favore della mobilità ciclistica, mediante *bike sharing* (M4-*Veneto*) e lo sviluppo dell'intermodalità bici-treno-trasporto pubblico locale (TPL) (M4-*Lombardia, P.A. Trento*): per definire le azioni della pianificazione su cui concentrare le risorse, sono stati necessari interventi di mappatura delle infrastrutture e dei servizi a favore della mobilità ciclistica (M4-*Lombardia, Veneto, P.A. Trento*); la predisposizione di una rete e una segnaletica ad hoc pianificate anche mediante attività di *governance* intelligente delle reti di informazione e delle esperienze derivanti dalle pertinenti associazioni e di altri *stakeholders* correlati (M4-*Lombardia*).

Target 4 - Fonti rinnovabili

Le Regioni hanno proseguito le attività in attuazione dell'obiettivo fissato per l'Italia del 17% di consumo di fonti di energia rinnovabile (FER), ritenendo opportuno conseguire i risultati mediante il maggior sviluppo territoriale. In particolare sono previsti interventi a supporto della programmazione degli EE LL, con aggiornamenti in corso dei Piani energetici regionali al fine di adeguarli alle metodologie e agli obiettivi dettati dal DM 15 marzo 2012⁴⁷; inoltre sono stati segnalati interventi che incentivano l'impiego di fonti energetiche rinnovabili e di soluzioni in grado di aumentare l'efficienza dei sistemi energetici regionali, finanziati con la programmazione 2007-2013, impegno che proseguirà anche con la programmazione 2014-2020, come riportato nei POR e nei PSR in via di approvazione da parte della Commissione europea; infine alcune Regioni hanno segnalato interventi che sono stati erogati specifici contributi e agevolazioni per aumentare lo sfruttamento sostenibile delle bioenergie.

- Alcune Regioni stanno effettuando aggiornamenti per garantire il costante allineamento con l'evoluzione normativa sovraordinata; nello specifico si tratta dei Piani energetici regionali (PER), Piani energetici regionali per le fonti energetiche rinnovabili (PERFER) e di Piani energetici ambientali regionali (PEAR) (M1 - *Abruzzo, Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, PA Trento, Puglia, Valle d'Aosta, Veneto*). Inoltre sono state segnalare due iniziative regionali quali: il progetto per la realizzazione del nuovo complesso

⁴⁷ D.M. MiSE: 'Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle regioni e delle provincie autonome (c.d. *burden sharing*).

amministrativo ed istituzionale della Regione Piemonte a energia quasi zero (UNICA NZEB), finanziato con risorse del POR FESR 2007-2013; il Piano per la promozione e l'uso razionale dell'energia ai fini del contenimento di costi di emissioni nocive degli impianti e dei mezzi a servizio degli uffici della Regione Puglia (*Energy Management*).

- Le Regioni hanno effettuato programmazioni di interventi di riforma incentivando l'uso singolo o combinato delle FER (M2 - *Basilicata*) a favore del patrimonio immobiliare pubblico (M2 *Calabria, Lazio, Umbria*), sostenendo lo sviluppo e l'utilizzo delle energie rinnovabili nelle aziende agricole (M2 *Campania, Emilia-Romagna, Sicilia*), promuovendo la diffusione di impianti termici alimentati a fonte rinnovabile (M2 - *Piemonte*), istituendo un Fondo di garanzia per le energie rinnovabili (M2 - *Sicilia, Toscana*), e emanando bandi per finanziare progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale su componenti/prodotti/sistemi/tecnologie destinati alla produzione energetica da fonti rinnovabili (M2 *Umbria*). Sono stati attuati progetti sperimentali di veicoli pubblici a idrogeno (M2 *P.A. Trento*). Inoltre sono stati indicati interventi che favoriscono la promozione di insediamento e sviluppo delle imprese che mirano anche alla generazione diffusa di energia, con particolare riferimento all'impiego di fonti energetiche rinnovabili e di soluzioni in grado di aumentare l'efficienza del sistema energetico regionale (M2 *Emilia-Romagna*).
- Particolare attenzione è stata data dalle Regioni a favorire azioni mirate all'incremento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie (M3 *Emilia-Romagna*). Infatti sono stati segnalati provvedimenti che riguardano: azioni di sperimentazioni e ricerca sul controllo degli accessi veicolari e delle emissioni da biomassa legnosa (M3 *Lombardia*); agevolazioni volte alla diffusione di sistemi di valorizzazione dell'energia termica prodotta da impianti alimentati da biomasse provenienti dalla filiera forestale (M3 *Piemonte*); concessione di contributi finalizzati all'acquisto di apparecchi per il riscaldamento domestico alimentati a biomassa (M3 *Veneto*).

Target 5 - Efficienza energetica

Le Regioni hanno sostenuto interventi strategici a livello locale per la diminuzione dei consumi degli utenti finali e per la promozione di iniziative nel campo del risparmio energetico in favore delle Amministrazioni pubbliche comunali, al fine di conseguire modelli standard applicabili anche in presenza di contesti più ampi e diversificati. Sulla scorta di quanto peraltro già impostato negli anni precedenti sono proseguiti, pertanto, gli interventi finalizzati a promuovere l'uso razionale dell'energia elettrica attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica dell'impiantistica esistente, così da conseguire un'effettiva contrazione dei consumi e dei costi gestionali.

- Su questo *target* le Regioni hanno concentrato le soluzioni tecnologiche adottate per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, mediante la promozione di installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete, LED) (M1 - *Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, PA Bolzano, Sicilia, Umbria, Veneto*). Su questa misura sono state registrate diverse linee strategiche di intervento, tradotte in azioni rifinanziate in continuità, anche mediante cospicue risorse

da Fondi SIE. Le Regioni hanno sostenuto azioni di promozione per incentivare l'abbattimento dell'inquinamento luminoso come pure a favorire l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile sia per interventi su impianti esistenti, sia per sistemi da impiantare *ex novo* (M1 - Lombardia).

- Numerosi contributi sono stati impiegati dalle Regioni per finanziare i sistemi di risparmio energetico tramite teleriscaldamento e teleraffrescamento. In merito alle reti di distribuzione del calore, l'attuazione puntuale di linee di intervento strategiche regionali ha riguardato Aziende Sanitarie Locali, Aziende Ospedaliere di diritto pubblico (M2 Calabria) e reti di teleriscaldamento di proprietà comunali connesse ad impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (M2 Umbria). Tra gli interventi normativi hanno assunto consistenza i sistemi di certificazione per la manutenzione dell'impiantistica (M2 - Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Valle d'Aosta) e le disposizioni operative per la costituzione e la gestione di catasti unici regionali degli impianti termici (M2 - Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte).
- Molte Regioni hanno fatto confluire ingenti finanziamenti in continuità con gli anni precedenti, per rafforzare i sistemi di riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili (Edilizia pubblica/privata) (M3-Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia, Toscana, Valle d'Aosta). Si segnalano azioni di promozione della riduzione dei consumi di energia primaria nonché di sostegno dell'efficientamento energetico delle strutture di proprietà pubblica, principalmente attraverso interventi diretti di ristrutturazione degli edifici ed ammodernamento degli impianti (M3 Friuli Venezia Giulia, Lazio); certificazione degli edifici pubblici (M3 Emilia-Romagna, Toscana, Umbria); contratti di rendimento energetico (M3 Piemonte); protocolli d'Intesa locali (M3 Toscana); pianificazione secondo i criteri di *Energy management* (M3 Puglia). Come attuazione di azioni di sistema (M3 Lombardia, Piemonte) si segnalano gli impegni in particolare di programmi di riqualificazione energetica del patrimonio di edilizia residenziale pubblica ed efficientamento energetico riguardanti scuole (M3 Piemonte), strutture carcerarie (M3 Lombardia), impianti sportivi polivalenti, palestre scolastiche (M3 Lombardia, Piemonte). Sono state inoltre perpetuati finanziamenti mediante Fondo Rotativo (M3 Lombardia) e concessioni ed erogazioni di contributi (M3 Umbria) in conto capitale per la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria finalizzati alla messa a norma di impianti tecnologici o al conseguimento del risparmio energetico relativi alla prima casa (M3 Friuli Venezia Giulia). Infine si evidenzia l'avvio del progetto con la predisposizione degli atti, degli strumenti e l'individuazione del soggetto valutatore) in relazione ad un nuovo complesso amministrativo e istituzionale regionale (M3 Piemonte).
- Accanto alla definizione di obiettivi e requisiti in materia di efficienza energetica con interventi sul terziario e sul patrimonio pubblico in generale, sono stati identificati modelli di intervento di efficientamento energetico a favore delle imprese (M4 - Lazio, Lombardia, Piemonte): l'azione è consistita

nell'attivazione di agevolazioni dedicate al sistema imprenditoriale, strutturando un apposito sistema di registrazione dei contributi concessi, attraverso l'istituzione di un fondo di ingegneria finanziaria che conceda finanziamenti a tasso agevolato a progetti per l'efficientamento energetico nelle PMI e che si assuma il rischio di mancata restituzione da parte delle PMI, nella misura del 75% dei crediti concessi dalle banche convenzionate.

- Inoltre si riportano interventi volti a coinvolgere le Amministrazioni comunali nell'adesione al Patto dei Sindaci, con particolari azioni di supporto alla redazione dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES), attraverso la concessione di contributi regionali ai comuni per l'elaborazione di progetti preliminari di lavori pubblici attuativi delle scelte operate dai predetti PAES (*M5 Veneto*). Infine in attuazione alle direttive comunitarie e alla normativa nazionale in alcune Regioni sono stati attivate le procedure di adozione della Strategia energetica ambientale regionale (SEAR) (*M5 Umbria*).

TARGET 6 - Abbandono scolastico

Percorsi triennali e quadriennali di leFP

I percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale (leFP) rappresentano uno dei canali per consentire agli studenti l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione per almeno 12 anni o fino al conseguimento di una qualifica nel sistema di leFP. Questi percorsi combinano l'Istruzione con una Formazione Professionale concreta e specifica di carattere laboratoriale e costituiscono un valido strumento di prevenzione della dispersione scolastica agevolando, dunque, il completamento del ciclo educativo. Al termine del triennio, gli studenti conseguono una qualifica professionale, riconosciuta a livello nazionale e corrispondente ai livelli previsti dal quadro EQF, ricompresa nell'ambito delle 22 figure e degli indirizzi previsti a livello nazionale. Oggi la leFP raccoglie l'8 per cento della popolazione 14-18 anni ed elevata è la soddisfazione dei ragazzi all'interno dei percorsi, così come l'efficacia di questi ultimi in termini di transizione al lavoro (circa il 60% dei ragazzi entro 6 mesi dalla qualifica/diploma risulta collocato nel mondo del lavoro). La stragrande maggioranza delle risorse a finanziamento di tali percorsi (72,8% dell'erogato), deriva da finanziamenti regionali e europei (28,6% risorse europee e 44,2 % risorse regionali/provinciali). (*M1- Abruzzo, Basilicata, Lazio, Lombardia, Piemonte, Umbria, Valle D'Aosta, Emilia-Romagna, Piemonte*)

Diritto allo studio

Si tratta di misure attuate dalle Regioni per la concessione, in generale, di contributi agli studenti in diritto-dovere e, nello specifico, per il finanziamento di servizi di trasporto urbano ed extraurbano finalizzato al raggiungimento della sede scolastica e servizi di assistenza specialistica con riferimento alle peculiari esigenze degli studenti con disabilità (*M2- Basilicata, Emilia-Romagna, Puglia, Veneto*).

Interventi formativi rivolti ai giovani a rischio di esclusione scolastica e socio-lavorativa

Le Regioni hanno approntato diverse azioni volte a scongiurare l'abbandono scolastico e a migliorare la qualità e i risultati della scuola con particolare attenzione a determinate fasce di utenza come i giovani NEET o le persone detenute. Si rilevano diversi strumenti come ad esempio:

- interventi anche individualizzati finalizzati al conseguimento del diploma di scuola secondaria di primo grado o di secondo grado e/o all'acquisizione di crediti formativi spendibili per l'ammissione ai percorsi triennali di leFP;
- percorsi di arricchimento curricolare o laboratori esperienziali per sviluppare l'autonomia e il senso di responsabilità, agendo sulla rimotivazione allo studio e all'apprendimento, fornendo competenze orientative e specifiche dell'ambito pre-professionale;
- orientamento e recupero a percorsi di istruzione;
- integrazione di giovani dispersi in percorsi scuola-lavoro;
- accompagnamento e orientamento per completare ciclo scolastico;
- "progetti pilota" di tipo laboratoriale per permettere ai ragazzi, tra il secondo e terzo anno della scuola secondaria di primo grado, di progettare e realizzare anche semplici manufatti per risvegliare l'interesse verso le attività scolastiche e formative. I progetti saranno realizzati in collaborazione con enti di formazione, istituti tecnici o professionali presenti sul territorio che dispongono delle necessarie attrezzature, alla stregua di uno stage non presso un'azienda, ma presso un istituto superiore. I progetti prevedranno il coinvolgimento degli allievi più grandi degli enti di formazione/istituti in qualità di tutor e di un docente della scuola secondaria di primo grado con il compito di monitorare il progetto individuale degli studenti (*M3 - Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, PA Trento, Toscana, Valle d'Aosta, Umbria*).

Sistemi Informativi/Anagrafi

Le Regioni hanno lavorato per approntare opportuni strumenti informativi e anagrafici (Anagrafi regionali degli Studenti) utili alla programmazione in materia di istruzione e formazione e per il contrasto alla dispersione scolastica, attraverso l'acquisizione di informazioni sulla tracciabilità dei percorsi scolastici, formativi e in apprendistato dei singoli studenti (*M4- Puglia*).

Azioni di sistema

Si tratta di azioni di razionalizzazione ed equa distribuzione territoriale dell'offerta formativa con lo scopo di garantire continuità didattica, l'integrazione fra le professionalità dei docenti dei diversi gradi nonché l'efficienza nell'impiego delle risorse umane, finanziarie e strumentali nonché di misure finalizzate all'acquisto di attrezzature didattiche (*M5 - Basilicata, Campania, Lazio, Piemonte, Puglia, Toscana*).

Orientamento

Le Regioni stanno lavorando alla strutturazione di sistemi di orientamento permanente volti a:

- definire un modello di *governance* che valorizzi la competenza e gli apporti di tutti i soggetti operanti nel territorio;
- identificare i servizi e le azioni che devono essere garantite a livello decentrato territoriale;
- prevedere lo sviluppo di punti unitari di fruizione da parte del cittadino, coordinati da reti territoriali;
- prevedere requisiti professionali minimi per l'erogazione dei servizi e standard minimi di sistema affinché i servizi di orientamento possano caratterizzarsi come 'offerta pubblica' (M6 - Lombardia, Friuli Venezia Giulia).

TARGET 7 - Istruzione universitaria

Percorsi annuali Istruzione Formazione Tecnica Superiore (IFTS)

Si tratta di percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) di durata annuale per il conseguimento dei certificati di specializzazione tecnica superiore di livello EQF IV (M1- Toscana).

Percorsi ITS e Poli Tecnico-professionali

Gli ITS sono istituti di eccellenza ad alta specializzazione tecnologica la cui offerta si configura in percorsi ordinamentali di formazione terziaria non universitaria (post diploma secondaria superiore). Gli ITS rispondono alla domanda di imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche. I percorsi sono caratterizzati da un nuovo modello didattico/formativo di tipo laboratoriale, integrato da *stages* e tirocini. I diplomi conseguiti si collocano al V livello EQF, consentono l'acquisizione di crediti riconosciuti dalle università e costituiscono titolo di accesso per i pubblici concorsi (M2 - Friuli Venezia Giulia, Lazio, Piemonte, Sicilia, Toscana).

Apprendistato III livello

Le Regioni, anche al fine di garantire uniformità e coerenza delle iniziative a livello regionale in tema di apprendistato per l'alta formazione e la ricerca ed evitare il potenziale disorientamento dell'utenza complessivamente interessata, hanno sviluppato specifici protocolli di intesa con Università e parti sociali, per la sperimentazione dei contratti di apprendistato alta formazione per il conseguimento del titolo di dottore di ricerca. Obiettivo di tale azione è quello di consentire a giovani laureati di conseguire il titolo di dottore di ricerca, alternando l'attività di studio e ricerca in Università con l'attività di lavoro e ricerca nell'impresa presso la quale sono assunti come apprendisti. (M3 - Basilicata, Lazio, Lombardia, Piemonte, Toscana).

Progetti innovativi/Integrativi tra Atenei e sistema produttivo

Si tratta di protocolli/convenzioni atti, da una parte, a porre in essere percorsi formativi rivolti a laureandi e dottorandi finalizzati ad integrare le conoscenze degli studenti con le competenze necessarie ad attivare *spin-off*, *start up* di imprese ed altre iniziative imprenditoriali connesse al mondo della ricerca e, dall'altra, volti a collegare le Università con il mondo della ricerca per lo sviluppo di attività di ricerca ad alto potenziale di sviluppo e trasferimento tecnologico su tematiche di valore strategico per la ricerca italiana e per la elevata ricaduta di natura sociale. (M4 - *Abruzzo, Lazio, Puglia, Sicilia, Toscana*)

Borse di Ricerca

Si tratta di azioni per il finanziamento di attività a sostegno di un maggiore e migliore raccordo fra alta formazione, ricerca e mercato del lavoro. (M5 - *Toscana, Campania*).

Diritto allo studio Universitario

Le Regioni hanno approntato atti specifici per l'assegnazione delle borse di studio e dei servizi connessi (mensa ed alloggio, contributi mobilità all'estero). I benefici sono finalizzati a garantire l'accesso alla formazione universitaria e il successo formativo, con particolare riferimento agli studenti universitari meritevoli e con basso reddito (M6 - *Abruzzo, Basilicata, Toscana, Valle d'Aosta*).

Progetti speciali

Al fine di innalzare i livelli di apprendimento, nonché l'effettiva equità di accesso ai percorsi dell'istruzione e della formazione, sono stati approvati dei progetti volti a innalzare il livello delle competenze dei cittadini nell'ambito della formazione terziaria, con priorità assegnata alle fasce più deboli della popolazione, sia a causa delle condizioni economiche, sia avuto riguardo a specifiche condizioni di svantaggio, quali la condizione di disabilità (M7 - *Regione Lazio*)

Target 8 - Contrasto alla povertà

Per favorire il cambiamento sociale e ridurre nel tempo le disuguaglianze e l'indigenza le Regioni hanno elaborato strategie di contrasto alla povertà che affrontano le diverse dimensioni del concetto europeo di inclusione sociale: l'accesso di tutti i cittadini alle risorse di base, ai servizi sociali, al mercato del lavoro e ai diritti necessari per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale. La logica di intervento è stata quella di combinare in un approccio integrato: misure di inclusione attiva, accompagnate da sostegni al reddito adeguati; percorsi di attivazione e di accompagnamento al lavoro; sostegno per l'accesso a servizi economicamente accessibili e di qualità.

Le politiche regionali sono in prima istanza intervenute sul versante del sostegno alle famiglie a rischio di povertà ed esclusione sociale per garantirne l'accesso ai servizi essenziali (istruzione; servizi socio-sanitari; alloggio). Sono

state allo scopo attivate misure dirette a favorire l'accesso ai servizi socio-educativi per la prima infanzia, da parte di famiglie svantaggiate, attraverso la concessione di erogazioni finanziarie (*voucher*, micro-crediti) per la riduzione della retta pagata per la frequenza da parte dei bambini 0-36 mesi presso i micro-nidi e i servizi integrativi (*M1 - Abruzzo, Basilicata, Campania*). Al fine di agevolare l'accesso all'istruzione, si è provveduto alla fornitura gratuita di libri di testo agli studenti appartenenti a nuclei in condizioni di svantaggio economico (*M1- Lazio*). Sono stati, inoltre, erogati contributi per l'accesso a servizi socio-assistenziali da parte di persone che necessitano di interventi di risocializzazione/reinserimento (*M1 - Lombardia, Umbria*), nonché *bonus* o prestiti a tasso zero per la copertura di spese sanitarie, affitti, pagamento delle bollette (*M1- Campania; Emilia R; Friuli; Liguria; Valle d'Aosta; Veneto*); erogati prestiti sociali d'onore per far fronte a spese straordinarie, eventualmente collegate anche ad eventi particolari della vita che coinvolgono il richiedente e i familiari conviventi (*M1 - Valle d'Aosta*).

Potenziamento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura e socio educative nonché della rete dei servizi sociali, sanitari e socio-sanitari territoriali

In parallelo sono state portate avanti le iniziative di potenziamento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura e socio-educative e della rete dei servizi sociali, sanitari e sociosanitari territoriali. In linea con le indicazioni dell'AGS 2015, l'azione regionale è stata innanzitutto orientata alla creazione, all'espansione o al miglioramento dei servizi per l'infanzia. Sono stati, in particolare, supportati interventi diretti alla creazione di nidi comunali, all'attivazione di nuovi posti presso i nidi pubblici e privati (*M2- Abruzzo*), all'adeguamento dei servizi offerti per garantirne una fruizione più flessibile (*M2- Sicilia*). Priorità è stata data alle politiche di contrasto alla povertà minorile, attraverso il sostegno a progettualità specifiche -dirette ai bambini ed alle loro famiglie - che prevedessero il coinvolgimento dei soggetti della rete dei Servizi per la prima infanzia. A tal fine sono stati finanziati: interventi per la prevenzione degli allontanamenti familiari (*M2 - Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte*); progetti di sostegno alle responsabilità genitoriali per la fascia di età 0/5 anni (*M2 - Emilia-Romagna, Piemonte, Umbria*); iniziative in favore di genitori separati con figli minori (*M2-Lombardia*) e iniziative per lo sviluppo dei consultori familiari pubblici (*M2- Veneto*). A corollario sono state attivate iniziative di qualificazione degli operatori dei servizi sociali (*M2- Emilia R.*) e per la formazione di figure consulenziali in grado di promuovere cambiamenti organizzativi nelle imprese in una logica di welfare aziendale (*M2- Puglia*). E' stato dato -poi- impulso all'avvio, all'ampliamento o all'innovazione di centri e servizi di pronta accoglienza e per l'accompagnamento e il reinserimento sociale di persone che versano in situazione di povertà ed esclusione sociale (*M2- Valle D'Aosta*). Sono state inoltre create o consolidate reti di solidarietà sociale, per l'approvvigionamento e la redistribuzione di beni alimentari, o per l'attivazione di iniziative di volontariato destinate alla prevenzione e alla cura di soggetti in condizioni di disagio economico (*M2- Emilia R.; Liguria; Lombardia*). Un'attenzione specifica è stata riservata allo sviluppo di interventi diretti al

miglioramento e all'espansione dei servizi per la popolazione rurale, attraverso: l'integrazione della rete dei servizi di trasporto; il finanziamento di piccole infrastrutture di servizio (strade vicinali; acquedottistica; rinnovamento villaggi); il potenziamento delle infrastrutture telematiche; la creazione di centri di aggregazione con finalità socio-culturali (M2- *Abruzzo; Campania; Emilia*).

Implementazione del sistema dei servizi rivolti alla persone con disabilità

Allo scopo di favorire l'inclusione sociale delle persone con disabilità sono stati attivati interventi diretti all'implementazione del sistema dei servizi per la non autosufficienza (M3 - *Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Lombardia, Veneto*). L'azione regionale si è in concreto estrinsecata nel potenziamento: dei servizi di trasporto, telesoccorso, assistenza domiciliare (M3- *Abruzzo*); delle attrezzature mediche e degli ausili tecnici per tale target (M3- *Campania*) e dei sistemi di istruzione e formazione, per renderli più rispondenti ai loro bisogni specifici (M3- *Lazio*). Sono stati inoltre previsti trasferimenti economici in favore dei comuni per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle abitazioni private, nonché stipulati protocolli d'intesa con il MLPS per l'attivazione ed implementazione di progetti per la vita indipendente e l'inclusione sociale delle persone con disabilità (M3 - *Lombardia*).

Iniziative di supporto a soggetti/famiglie in condizioni di disagio abitativo

L'acuirsi del fenomeno dell'emergenza abitativa, anche per effetto del protrarsi della crisi economica, ha reso necessario la prosecuzione delle iniziative di contrasto all'esclusione abitativa, sia attraverso il potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente, per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili, sia tramite l'erogazione di sostegni in favore di soggetti/famiglie in condizioni di disagio abitativo (M4- *Emilia R.; Lombardia; Puglia; Valle d'Aosta*). Sono state, quindi, messe in campo forme di garanzia integrate con forme di sostegno sociale per consentire l'acquisto della prima casa o per il mantenimento delle abitazioni in locazione (M4- *Lombardia; Puglia; Valle D'Aosta*); fornita assistenza alle famiglie interessate da provvedimenti di sfratto, in caso di morosità incolpevole (M4- *Lombardia*); sperimentanti nuovi modelli di abitare sociale (M4- *Emilia R.; Lombardia*).

Interventi per l'inclusione sociale e lavorativa delle persone maggiormente vulnerabili

In risposta alle istanze dell'UE si è puntato al rafforzamento del legame tra assistenza sociale e misure di attivazione, fornendo servizi più personalizzati e operando una distribuzione più funzionale dei sussidi che garantisca l'efficacia delle misure e la loro penetrazione presso le fasce maggiormente vulnerabili. Sono stati allo scopo istituiti sportelli di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, per la presa in carico dei soggetti in condizione di svantaggio (M5 - *Abruzzo*); attivati percorsi di inserimento socio-lavorativo che combinano interventi di politica attiva (formazione, tirocini) con misure di politica passiva (sostegno al reddito, micro credito) (M5 - *Abruzzo, Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia*,

Lazio, P.A. Trento, Piemonte, Puglia, Toscana, Valle d'Aosta); erogati voucher/buoni per l'accesso ai servizi di cura (M5 - Abruzzo, Umbria). Sono state, inoltre, promosse politiche e interventi mirati, finalizzati a favorire l'inclusione sociale dei migranti e delle comunità ROM, mediante l'istituzione di tavoli e la predisposizione di Leggi regionali per l'attuazione della Strategia nazionale di inclusione dei ROM; la definizione di Piani di azione e Accordi con il MLPS per l'accoglienza l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo dei migranti (M6 - Campania, Emilia-Romagna, Piemonte, Puglia, Valle d'Aosta). Alla stessa stregua, misure specifiche di inclusione sociale sono state intraprese in favore di soggetti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria: attraverso l'offerta di strumenti per favorire l'inserimento lavorativo (tirocini, lavori di pubblica utilità); promuovendo l'accesso all'istruzione, in particolare quella universitaria; incentivando lo sviluppo di meccanismi di riparazione del danno alternativi alla pena detentiva, come la messa in prova ai servizi sociali (M7 - Emilia-Romagna, Lombardia).

Iniziative di contrasto all'abuso e allo sfruttamento sessuale

La significativa crescita della percentuale di donne vulnerabili a rischio di povertà ed esclusione, registrata negli ultimi anni, ha indotto infine le Regioni ad attivare misure specifiche di inclusione sociale anche in favore di tale *target*. Sono state allo scopo promosse iniziative di contrasto all'abuso e allo sfruttamento sessuale, legato a situazioni di povertà, che si sono concretizzate nell'offerta di servizi di accoglienza, assistenza sanitaria e legale, in particolare per le vittime di tratta; nella definizione di Leggi Regionali e l'attivazione di percorsi formativi- di sensibilizzazione sul tema, finalizzati alla prevenzione del fenomeno (M8 - Emilia-Romagna, Piemonte, Umbria, Veneto).

L'attuale scenario socio economico, che denota la persistenza e addirittura l'incremento di fenomeni di povertà ed esclusione sociale, conferma del resto la promozione dell'inclusione sociale quale sfida da affrontare attraverso la programmazione dei Fondi SIE 2014-2020.

Sulla scorta di quanto realizzato nel 2007-2013 saranno perseguite, attraverso il FSE, le direttrici strategiche dirette a promuovere: l'inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili per migliorarne l'occupabilità e combattere la discriminazione; l'accesso a servizi sostenibili e di qualità in ambito sociale e sociosanitario quale elemento complementare e sinergico all'inclusione attiva; l'imprenditorialità sociale quale strumento per garantire la disponibilità di servizi qualitativamente elevati a favore delle famiglie meno abbienti e creare al contempo nuove prospettive occupazionali.

Sul versante dell'inclusione attiva si punterà ad integrare le iniziative a sostegno dell'occupazione con le politiche socioassistenziali e, per i soggetti senza fissa dimora, con le politiche abitative. Si prevede in tal senso di attivare interventi di presa in carico da parte di equipe multidisciplinari (medico, psicologo, assistente sociale, operatori dei centri per l'impiego ecc.) per la definizione di un progetto personalizzato di inserimento socio-lavorativo; percorsi integrati (formazione, *work experiences*, sostegno al reddito) per l'ingresso/reingresso nel mercato del lavoro; borse lavoro; progetti di lavoro di

pubblica utilità e cittadinanza attiva; forme di partecipazione del lavoratore al capitale sociale o alla gestione dell'impresa; micro-credito/incentivi per l'avvio di nuove attività imprenditoriali. Sotto il profilo dei servizi l'obiettivo è quello di potenziare e differenziare sempre più la rete d'offerta sociale e sociosanitaria in modo da garantirne l'accesso alla componente più fragile della popolazione e dare adeguata risposta anche ai nuovi bisogni emergenti. In tale direzione saranno: erogati voucher/titoli di credito per l'accesso a servizi in favore dell'infanzia, agendo al tempo stesso sulla loro organizzazione (orario giornaliero, utilizzo settimanale o mensile, o nei fine settimana, oppure nei periodi festivi o estivi, ecc.) per renderli più adeguati alle istanze delle famiglie; potenziati i servizi residenziali, semiresidenziali e domiciliari in favore delle persone anziane e/o non autosufficienti, per incentivare la deistituzionalizzazione delle cure, e corrisposti sostegni economici per l'accesso alle prestazioni. Per quanto riguarda la promozione dell'economia sociale saranno: portate avanti attività di rafforzamento della qualità organizzativa e professionale delle imprese sociali; creati modelli regionali di "accreditamento" delle cooperative sociali e associazioni di volontariato; incentivata la creazione di partenariati pubblico-privati che coinvolgano diversi *stakeholder* (comuni, università, organizzazione del terzo settore, imprese sociali, servizi sociali e per il lavoro, università, cittadini) per lo sviluppo di servizi innovativi; forniti servizi di consulenza organizzativa e accesso al credito per l'avvio di attività di impresa in ambito sociale; sperimentati progetti di innovazione sociale quali: sportelli di cittadinanza, utilizzo sociale del patrimonio pubblico, reti di solidarietà per la distribuzione di beni primari (alimenti, vestiario, calzature, materiale scolastico), *welfare community*.

A corollario delle iniziative FSE, il sostegno dei PO FESR sarà invece prioritariamente convogliato verso l'offerta di servizi abitativi innovativi per le persone in situazione di disagio e/o senza dimora, attraverso: l'introduzione di modelli innovativi, sociali ed abitativi, finalizzati a soddisfare i bisogni specifici dei soggetti *target*; la funzionalità ed il rinnovamento del patrimonio abitativo pubblico; l'introduzione di pratiche e servizi di accoglienza e di *housing* sociale rivolti alle persone senza dimora. Si agirà inoltre sul versante dell'infrastrutturazione della rete dei servizi di cura e socio-educativi per ampliarne l'offerta e migliorarne le *performance*, attraverso: iniziative di riqualificazione e riattrezzatura di spazi esistenti da destinare ad attività socio-culturali; l'attivazione di punti di accoglienza e pronto intervento sociale; il supporto alle imprese private per la realizzazione di strutture di servizi socio-educativi per la prima infanzia e/o servizi di cura per gli anziani.